

Spazi pubblici / Public spaces

Testo / Text **Alessandro Benetti**

Foto / Photos **Studio Enrico Cano**

La nuova sede di Coop Reno è un'architettura radicata nel territorio



A Castel Guelfo di Bologna, gli studi Politecnica e Fabrica realizzano una sede aziendale sostenibile, certificato Nearly Zero Energy Building

In Castel Guelfo di Bologna, the Politecnica and Fabrica studios have built a sustainable head office with Nearly Zero Energy Building certification



In queste pagine: il Centro Direzionale Coop Reno è aperto al territorio con un auditorium, uno spazio ricerca e innovazione, *coworking* e un asilo, oltre al Parco Verde

■ These pages: the Coop Reno Headquarters is open to the local area with an auditorium, a research and innovation space, *coworking*, a day-care centre for children of all ages and a Green Park



Per il nuovo Centro Direzionale di Coop Reno a Castel Guelfo di Bologna, gli studi Politecnica e Fabrica cercano un'alternativa alla convenzionale scatola vetrata degli spazi del lavoro contemporanei. Vincono il concorso a inviti indetto dal committente nel 2019 con una proposta di concezione e forme organiche, incentrata sull'immagine dell'architettura-pianta che si radica nel territorio. L'edificio realizzato resta fedele all'intuizione iniziale, come raccontano Stefano Maffei di Politecnica e Danilo Sergiampietri di Fabrica: "Questo progetto rappresenta per noi un raro esempio di continuità tra *concept* e trasposizione architettonica". Il lotto a disposizione è un riquadro di 22.000 m², parte di un quartiere a funzione mista terziaria, produttiva e residenziale, affacciato sulla campagna e posizionato strategicamente vicino all'imbocco dell'autostrada. È un contesto privo di particolari qualità morfologiche o estetiche, ma che gode di un buon livello di cura degli spazi aperti e del verde, e dove esistono forme embrionali di vita comunitaria. Il progetto si propone di potenziare queste caratteristiche virtuose. L'architettura-pianta 'germoglio' in uno spigolo del lotto, dove si colloca l'accesso principale. Da qui, si diparte un percorso coperto, ma aperto, dall'andamento sinuoso, supportato da esili pilastri tondi. Oltre che un omaggio ai tradizionali portici delle città padane, questo elemento è anche il 'tronco' a cui sono collegate le 'foglie', ossia i tre volumi principali, tutti variamente tondeggianti. La metafora vegetale ispira anche il loro rivestimento. I frangisole avvolgenti di

alluminio anodizzato alludono, con le loro diverse sfumature, spessori e raggi di curvatura, agli anelli di accrescimento degli alberi. Più concretamente, il progetto si dichiara massimamente sostenibile e ha ottenuto la certificazione NZEB - Nearly Zero Energy Building. Il programma funzionale è tipico di molte sedi aziendali contemporanee, che provano a essere al tempo stesso *enclave* private e sorvegliate, ma anche luoghi attrattivi e di offerta di servizi per utenti esterni. Dall'ingresso, s'incontrano nell'ordine: l'edificio direzionale vero e proprio, di quattro piani e concluso da una terrazza panoramica; l'auditorium, con i servizi annessi e una seconda terrazza; e infine un corpo polifunzionale, con asilo, *coworking* e un ambiente denominato Spazio Ricerca & Innovazione. All'estremità opposta si colloca il magazzino, che integra anche gli alloggi della foresteria. Al di là delle consuete caratteristiche di flessibilità e adattabilità proprie degli uffici contemporanei, gli interni sono arricchiti da alcune soluzioni notevoli. L'edificio direzionale si sviluppa attorno a un vuoto centrale a tutt'altezza, illuminato di luce zenitale. È un ambiente di scala monumentale e dalla configurazione vagamente labirintica, circondato da ballatoi curvilinei e attraversato dalle rampe che li connettono. L'auditorium ha una capienza di 286 posti, per ospitare anche eventi pubblici. Vocazione confermata da alcune dotazioni non scontate: uno schermo da cinematografo e una sezione per gli ipoudenti, dove apposite schermature di rame limitano il ronzio percepito da chi porta apparecchi acustici.

The new Coop Reno HQ is an architecture rooted in its territory

For the new Coop Reno Headquarters in Castel Guelfo di Bologna, the Politecnica and Fabrica studios sought an alternative to the conventional glass box of contemporary workspaces. Their organically conceived and shaped design, which won the competition by invitation launched by the client in 2019, is centred on the image of a plant-like architecture rooted in its surroundings. The finished building remains faithful to the initial intuition, as Stefano Maffei of Politecnica and Danilo Sergiampietri of Fabrica tell us: "This project represents a rare example of continuity between concept and architectural transposition." The 22,000-square-metre plot sits in a district with a mix of tertiary, manufacturing and residential functions, overlooking the countryside and strategically situated near the motorway junction. A context with no particular morphological or aesthetic qualities, it nonetheless has embryonic forms of community life and its open spaces and greenery are well cared for. The project strives to enhance these virtuous characteristics. The architecture-plant "sprouts up" in a corner of the plot where the main entrance is located. From here, a covered but open and sinuous pathway extends with its canopy supported by slender round pillars. As well as a tribute to the traditional arcades of Po Valley cities, this element is also a "trunk" that connects the three main volumes, or "leaves". The

plant metaphor also inspires their cladding. With their different hues, thicknesses and curvature radii, the enveloping sunscreens of anodised aluminium allude to the growth rings of trees. More concretely, the project is stated to be maximally sustainable and has obtained NZEB (Nearly Zero Energy Building) certification. The functional programme is typical of many contemporary corporate headquarters, which seek to be private and guarded enclaves, but also attractive places that offer services to external users. Starting at the entrance, one encounters the four-storey management building with its panoramic roof terrace. Next one finds the auditorium with its associated services and a second terrace. Lastly, one comes to the multifunctional building with kindergarten, *coworking* and the so-called Research & Innovation Space. The warehouse at the opposite end also contains guest quarters. Beyond the flexibility and adaptability typical of contemporary offices, the interiors are enriched by some remarkable solutions. The office building is developed around a full-height central void illuminated directly from above. This monumental and vaguely labyrinthine space is surrounded by curved galleries and traversed by connecting ramps. The auditorium, meanwhile, has a capacity of 286 seats and can also host public events. This vocation is confirmed by some not-so-obvious features: a cinema screen and a section for the hearing impaired, where special copper screens limit the buzzing perceived by people wearing hearing aids.

Bambini / Kids

Testo / Text **Elena Sommariva**

Design per far sorridere / Design to bring a smile

Far sorridere. L'obiettivo di Gabriela Kawińska sarebbe piaciuto a Bruno Munari. Ci sono, però, molti altri elementi del lavoro della giovane designer polacca che ci ricordano l'artista, designer e scrittore italiano. Studi in Product design all'Accademia di Belle Arti di Cracovia, nelle sue opere Kawińska si concentra sulle emozioni. "Cerco ispirazione in piccole cose, che ricordiamo dalla nostra infanzia, che evocano gioia", spiega. "Lavorando a un progetto per uno spazio interattivo sul tema della musica rivolto ai bambini, ho chiesto a un gruppo di persone di descrivermi il gusto, l'odore, la consistenza e l'aspetto dei diversi generi musicali. Ho scoperto così, sorprendendomi, che la musica pop assomiglia a una gomma da masticare rosa, quella classica sa di cioccolato fondente e il blues odora di pioggia". Un altro fattore importante per la designer è la capacità di un oggetto di creare relazioni tra le persone. Tutti questi elementi, insieme, sono presenti nel suo ultimo progetto: un tavolo componibile, chiamato Pinocchio perché cresce come il proverbiale naso del burattino di Collodi, ma può anche diventare una seduta o un gioco sovradimensionato. Lo scopo era creare un oggetto in cui un bambino potesse identificarsi, con il quale potesse interagire, creando la propria versione. "Mi piace realizzare oggetti con una forma aperta, senza funzioni predeterminate", precisa. Un'altra cosa che Munari avrebbe approvato e che lei ha applicato anche ad altri progetti per l'infanzia: The Forest, un bosco stilizzato e componibile che riproduce alcune essenze arboree polacche, e la cucina-gioco The Freckled, entrambi ispirati a principi montessoriani. Pinocchio è interamente di legno, senza giunzioni metalliche e le sue componenti sono facili da sostituire o riparare. Non è esclusa una versione futura con moduli imbottiti, per ridurre il peso degli elementi.

■ Make people smile. Bruno Munari would have liked Gabriela Kawińska's aim. But many other elements of the young Polish designer's work also recall the Italian artist, designer and writer. Having studied product design at Kraków's Academy of Fine Arts, Kawińska focuses on emotions in her pieces. "I look for inspiration in small things that we remember from childhood and evoke joy," she explains. "While working on a music-themed project for an interactive space aimed at children, I asked a group of people to describe the taste, smell, texture and appearance of different genres of music. I was surprised to discover that pop music looks like pink chewing gum, classical music tastes like dark chocolate and blues smells like rain." Another important element for the designer is an object's ability to create relationships between people. All these aspects are combined in her latest project: a modular table. It is called Pinocchio because it grows like the proverbial nose of Carlo Collodi's puppet, but it can also become an oversized seat or toy. The goal was to create an object that children could interact and identify with, creating their own version. "I like making objects with an open form, without predefined functions," she says. This is another concept that Munari would have approved of, and she has also applied it in other children's projects: The Forest, a stylised modular forest that reproduces Polish tree species, and the Freckled play kitchen, both inspired by Montessori principles. Pinocchio is made entirely of wood, without metal joints, and its components are easy to replace or repair. A future version may feature upholstered modules to reduce the weight of the elements.



Photos courtesy of Gabriela Kawińska